



diversa è il primo dei tesori della spedizione.

Intanto un giorno è già passato, ci si sposta verso est, ma presto i cinque avventurieri perdono la pista battuta e la gloriosa UAZ messa a dura prova perde l'uso di una balestra, ci si ferma per la riparazione, la bravura degli esploratori accompagnata da un po' di fortuna fa sì che ben presto il mezzo sia ripristinato. Si riparte verso sud.

Tra paesaggi spettacolari i chilometri passano e si raggiunge una pista nei pressi di Zagora, alle porte del Sahara, qui le informazioni utili sulle incisioni sono ancora troppo vaghe, un pizzico di delusione aleggia nell'aria, ma bisogna continuare.

Diretti verso la cittadina di Tidezouline, verso le montagne, finalmente una prima notizia: un giovane dice di sapere qualcosa sui graffiti, viene subito ingaggiato come guida e il viaggio prosegue con una nuova speranza, il sole è già calato, non importa.

Si prosegue.

Come se la UAZ fosse rimpicciolita per magia ci si trova in un enorme e antico greto di un fiume, grosse pietre costringono la spedizione a procedere a passo d'uomo, quando si raggiunge la gola di una valle primordiale è ormai notte, ma il luogo è vicino.

Alle prime luci dell'alba ini-

ziano le ricerche, Michele, Matteo, Nello, Daniel e Angelo sanno che il posto è quello, che le incisioni sono lì, da qualche parte in quella valle circondata da alte pareti di basalto. Nello mette in luce le sue doti da alpinista e perlustra le rocce nella parte più alta, Angelo e Michele si arrampicano fino a mezza costa, Matteo e Daniel rimangono nel greto dell'antico fiume mentre Abdul, la guida, cerca di individuare dei punti di riferimento.

L'emozione è palpabile, ogni roccia, ogni ombra o sfumatura fa sussultare il cuore, si cerca, si cerca e intanto il tempo passa e il sole inizia a scaldare.

Ad un certo punto, come una visione ecco comparire immagini di cavalli, antilopi, gazelle cammelli e dromedari, racchiusi nella loro dimora di roccia e testimoni di millenni di storia, una storia che va tra i 2000 e i 3000 anni avanti Cristo, quando la valle di

basalto era verde e rigogliosa e poteva accogliere animali e uomini. Tra le incisioni anche loro, gli esseri umani. L'euforia è alle stelle, quello che era un sogno comune è diventato realtà, passati i primi minuti tra gli entusiasmi i cinque esploratori fotografano, filmano, documentano una pagina di storia.

Presto arriva l'ora di partire, i rullini fotografici sono saturi di immagini, lo spirito saturo di emozioni... purtroppo

anche il motorino di avviamento è saturo di polvere e non parte, si fanno diversi tentativi, si comincia a percepire anche un po' di preoccupazione quando finalmente il motore si accende, ma sulle strade del ritorno per Tidezouline si decide che avventura non è ancora finita. Abdul si offre di accompagnare la spedizione nel deserto.

La cittadina di Mhamid è l'ultimo avamposto, il confine con l'Algeria è a soli 10 km, i cinque esploratori hanno alle loro spalle le emozioni di una scoperta, la consapevolezza della storia, di fronte solo l'immenso e misterioso Sahara che con le sue luci infuocate del tramonto da la buonanotte all'accampamento degli avventurosi.

Nello è il primo a sve-



Daniel Modina operatore dalla spedizione